

REGNO DI DIO E CREATO

Si tratta di due categorie bibliche di grande importanza . Sono presenti sia nella Bibbia che nel Nuovo Testamento. Attraverso i secoli , nella storia della Chiesa, è stato evidenziato che la relazione fra di esse è molto pregnante, sussiste fino al reciproco rimando.

Per cui non è possibile concludere una approfondita riflessione sul Regno di Dio senza un rimando al Creato e viceversa.

IL REGNO DI DIO

Nel corso della sua storia millenaria , il Cristianesimo non sempre si è reso consapevole di quello che molti pensatori cristiani, attraverso i secoli, hanno ritenuto essere l' "eterno problema ". Ovvero , il rapporto tra REGNO DI DIO E CULTURA CONTEMPORANEA.

L'affermazione di Cristo : **IL MIO REGNO NON E' DI QUESTO MONDO** (GIOV. 18 ;36), non è di certo passata inascoltata dalla storia del cristianesimo. Volendo solo fare riferimento alle critiche degli ultimi due secoli (XIX E XX) , iniziamo subito dicendo che, secondo molti studiosi, queste parole di Gesù giustificerebbero la reazione, senza scampo, dei Farisei e Sadducei a Lui contemporanei (tra le due guerre mondiali, su questo argomento, riscontriamo una stimolante critica sistematica di origine rabbinica, essa fu accompagnata da interessanti pubblicazioni in questo senso, il tutto termina, purtroppo, con il dramma della Shoah). Ciò perché questa affermazione " **astrae la religione e l'etica, così come intese da Gesù, da tutto il rimanente della vita socio- culturale contemporanea.**"

Essa appare essere, e lo è, un' affermazione che si pone al di là e al di sopra della storia dei popoli e delle loro culture, è una affermazione culturale e per niente politica, che tende a relativizzare ogni cultura.

L'affermazione di Gesù fu sottoposta, non solo dal popolo ebraico a Lui contemporaneo ma anche da tutte le altre culture che la cristianità ha incontrato, ancora incontra, lungo la sua storia, ad una severa critica dalle tragiche conseguenze, prima di tutto perché era considerata una minaccia per tutte le culture.

I termini di questa minaccia possono essere sintetizzati, per brevità , in tre punti.

1) Se "il regno di Dio non è di questo mondo " vuol dire che esso alimenta un disprezzo, oggi siamo più edulcorati e diciamo una "severa diffidenza " verso i paradigmi dell'esistenza contemporanea alla cristianità, contrapponendo una immensa fiducia nella immortalità. Questo atteggiamento veniva percepito praticamente come provocatorio e pericoloso da tutte le culture. Tutti i glorificatori della modernità, tutti i rivoluzionari, tutti i conservatori tutti , considerano i cristiani come i profeti della decadenza delle culture, oltre che del loro annientamento. Basta ricordare una delle più importanti critiche di Celso (così come le riporta Origene): fa appello ai cristiani affinché prendessero a cuore la decadenza dell'impero romano, senza ritrarsi dalla lotta e dall'impegno per la sua difesa.

E tutti conosciamo la feroce critica di Marx e Lenin al cristianesimo ritenuto " l'oppio dei popoli", **perché la cristianità sembra non preoccuparsi affatto della sofferenza degli sfruttati e non si impegna in una continua lotta per distruggere il vecchio ordine reazionario.** Naturalmente questa critica trova la sua ragion d'essere in una cristianità che non assume la piena e caritatevole difesa dei deboli

2) Secondo molti critici affermare, particolarmente oggi " il regno di Dio non è di questo mondo " , significa divenire inconsapevoli vittime di un profondo "quietismo". Quest'ultimo renderebbe vano

ogni sforzo umano per il progresso sociale e politico delle società. Addirittura lo stesso progresso tecnologico sarebbe messo in disparte.

Come afferma la saggezza popolare: "aiutati che Dio ti aiuta", quindi si concorda nel pieno affidamento a Dio però, si commenta da parte di molti, spesso la realtà richiede un impegno personale che metta da parte alcuni aspetti della fede in Dio.

3) Se "il regno di Dio non è di questo mondo" vuol dire che il reciproco rapporto tra "rivelazione cristiana" e "ragione della cultura contemporanea" è governato dalla piena reciproca diffidenza. Un esempio, l'esaltazione degli umili da parte cristiana sarà sempre percepita come una grave offesa alla dignità umana sia dalle aristocrazie, dai difensori del proletariato, dagli umanisti, insomma da tutti in tutti i tempi. Se a ciò ci aggiungiamo che, come dice sempre Gesù "il regno di Dio ... non è per i saggi ed i sapienti ma per i semplici ed i bambini", comprendiamo la sostanziale diffidenza e perplessità di quasi tutta la filosofia contemporanea dei secoli trascorsi.

Quando le Chiese, nei secoli, si sono lasciate vincolare e coinvolgere dalle culture contemporanee, hanno maldestramente dimostrato che il "che il regno di Dio può anche essere di questo mondo ..." e le conseguenze sono state abbastanza gravose per la testimonianza cristiana.

E' giusto porsi una domanda: se le cose stanno così, ovvero "il Regno di Dio non è di questo mondo", i cittadini di questo Regno, che come dice Gesù è già operante sulla terra, nel frattempo vivono nel mondo, per cui è giusto chiedersi che tipo di cittadini sono? Certamente non sono disimpegnati, lo abbiamo visto, perché amare l'altro come se stesso significa impegnarsi anima e corpo per il mondo ..., è l'adesione a una culturale che non ha paragoni nel mondo!

Ebbene i cittadini di questo Regno, sono coloro che pongono massima attenzione a tutto ciò che li circonda, anche se proiettati nel futuro, verso la piena realizzazione dei termini della loro fede, i cristiani dovrebbero vivere il presente con piena onestà di sentimenti, prendendo a cuore tutto ciò che la cultura contemporanea trascurava, dimentica, dagli ultimi di ogni società al gemito del creato.

IL CREATO.

La parola, nel testo ebraico, secondo capitolo del libro della Genesi, utilizzata per indicare l'azione creatrice di Dio, significa "che Dio, a mezzo della Sua Parola, fa vedere qualcosa di sempre nuovo e di inedito. La creazione è parte integrante della Parola di Dio come la Parola di Dio, essa attende una risposta, vuole un dialogo con l'umanità. Dobbiamo immaginare il Creato come una immensa domanda posta al genere umano. Oggi i termini di questa domanda portano con se una richiesta d'aiuto(Rom. 8 ; 19).

Sempre per il secondo capitolo della Genesi, Dio affida la sua intera ed inedita creazione alla cura ed attenzione di Adamo ed Eva. All'umanità era ed è richiesto di custodire, di coltivare il giardino del creato ... Viceversa Adamo, l'umanità, si comporta da irresponsabile divoratore del Creato, sottomettendosi alla cupidigia, inghiottendo in modo ingordo, consumando senza fatica....

(è stato giustamente detto che nel momento in cui Adamo ed Eva smisero di essere giardinieri per atteggiarsi a filosofi, spinti dalle parole del serpente cercavano, infatti, i poteri di Dio stesso, cominciò la sistematica depredazione del creato.....).

Oggi tutti conosciamo il termine ecologia, la notevole azione di sensibilizzazione per la cura del Creato che essa pone in essere costantemente. Tuttavia rimane da chiedersi quanto significativi e definitivi successi sono stati raggiunti, particolarmente negli ultimi cinquant'anni.

Viviamo nell'epoca "post", post-moderna, post-industriale, post-secolare. Come dice da tempo Baumann nella "società fluida", senza certezze ... l'uomo vive in pieno l'era dell'antropocene che si caratterizza per la costrizione dominante su tutte le forze naturali, (è stato calcolato che ognuno di noi occidentali ha bisogno , per soddisfare tutte le proprie esigenze, durante tutto l'arco della sua vita media, delle risorse contenute – in termini di cibo, acqua, di smaltimento dei rifiuti ... etc – in circa 4,2 ha di terreno. Se tutti gli abitanti della terra avessero la stessa esigenza occorrerebbero tre pianeti Terra).

Siamo agli albori dell'epoca della "surmodernità" ovvero tutto è " eccesso" e ricerca dell'eccesso , in ogni campo: economico, scientifico , individuale ... etc.

Il rapporto ecologia - natura, difatti, purtroppo non è privo di retorica, ad esempio : ci preoccupiamo per le razze che sono in via di estinzione, per il buco dell'ozono ma riflettiamo mai sul sistematico sterminio giornaliero che facciamo di animali per portare la loro carne sulle nostre tavole. Sono azioni che compiano nella massima indifferenza La Bibbia certo non invita ad essere vegetariani o vegani, ognuno è libero di mangiare carne, tuttavia essa non pianifica lo sterminio, la sofferenza negli allevamenti intensivi, delle razze da carne.

Di fronte a tutto questo scenario si ha chiara l'impressione che l'ecologia stia solo ritardando la scadenza della catastrofe.

Questo Creato, che come dice Paolo in Romani , soffre, è in travaglio (Rom. 8 ; 19), quale umanità attende? Attende uomini e donne disposti al ri-conoscimento, ovvero a farsi ambasciatori di fronte a tutta l'umanità, essere i porta parola delle sue sofferenza dei suoi reali bisogni, in una precomprensione di grata riconoscenza.

Lo stesso Cristo insegna che solo dal reale ri-conoscimento può scaturire la condivisione. Nella misura in cui riconosco che la mia sussistenza dipenda dal Creato allora io so condividere con esso la mia storia, la mia cura , mi rendo consapevole del fatto che entrambi siamo ospiti dell'universo. Non a caso il Cristo risorto , per la prima volta, appare alla Maddalena in veste di giardiniere.

Facciamo riferimento ad una parabola di Gesù : il buon samaritano.

La grandezza di quest'uomo consiste nel fatto che ha saputo astrarre la sua etica dalla cultura di tutti gli altri protagonisti della parabola. Il sacerdote ed il levita non si fermarono, la loro cultura , in termini di legge e tempio, gli impediva categoricamente di contaminarsi, il samaritano stesso non si sofferma sul fatto che lui non è ebreo, riconosce la sofferenza dell'altro , gli si approssima, lo cura, condivide ciò che ha ... da un senso alla sua vita in una prospettiva d'amore , si è predisposto a sostenere l'altro.

Ha detto il grande teologo Karl Barth: " avere il tempo per qualcuno riassume l'essenziale del bene che gli si può fare".

Questa umanità, capace di ritagliarsi il tempo per la cura del Creato, di quale regno sono i cittadini: del Regno di Dio.

Giuseppe Verrillo

Intervento che tenuto a Cava dei Tirreni sul tema " REGNO DI DIO E CREATO " il 17.9.2016 in occasione della giornata ecumenica sul creato.